

# ANATOLIA OGGI

SCHEGGE DI VITA

## SPECIALE 50°



dell'Archidiocesi di Smirne

N. 70



## EPISCOPIO

Necatibey Bul. N. 2 – PK. 267  
35210 – **İZMİR** – TÜRKİYE

TEL (0090) 232/484.84.36 (abit.) – 484.05.31 (curia)  
FAX (0090) 232/484.53.58 – e.mail: [curiaves@gmail.com](mailto:curiaves@gmail.com)

Per chi volesse contribuire  
per il Periodico inviato gratuitamente,  
il versamento è tramite Vaglia Postale intestato a :

**Lucia Omodei – PK. 267 – Pasaport – İZMİR – Turchia**

Periodico trimestrale  
dell' "AMCOR – ONLUS"  
Ass. Amici Chiese d'Oriente

**Direttore**

Mons. Ruggero Franceschini

**Responsabile**

Dr. Marco Bonatti

**Gruppo Redazionale**

Ruggero Franceschini,  
Emmanuela Omodei, e tanti...

**N. 70 – anno XX**

Autor. Trib. di Saluzzo (Cn)  
n. 157 del 2/10/2003  
Sped. in A.P. – Art. 2 Comma 20/C  
Legge 662/96 – DRT/DCB  
N. 2 anno 2013

Impaginazione e stampa  
Litostampa Mario Astegiano  
Via Marconi, 94/B  
12030 – MARENE (Cn)

Amministrazione  
Str. Val S. Martino inf., 48  
10131 - Torino

## IN QUESTO NUMERO

**Maggio /Agosto 2013**

### Speciale 50°

- 4.** Cinquant'anni...
- 14.** E' tutta una strada
- 16.** Missione senza frontiere
- 17.** Le misteriose vie
- 18.** Siamo sempre con te
- 20.** Quella sala da pranzo
- 22.** Padre Ruggero e...
- 24.** Ha creduto in me
- 25.** Stare sul campo
- 26.** Mi ha insegnato che...
- 27.** Una pagina di storia
- 28.** Rimanere al tuo fianco
- 29.** Consegnati al Crocifisso
- 31.** Lontane...ma vicine!
- 32.** Così ti ricordo!
- 34.** A Monsignore si può...
- 36.** Non solo una data
- 38.** Custos, quid de nocte?

# SPECIALE 50°

## Cinquant'anni.

Con Dio. Sulle strade di Dio.

Sotto l'unico cielo di una moltitudine di fratelli.

**M**onsignor Ruggero Franceschini nasce il 1° Settembre 1939 a Saltino (Prignano sulla Secchia - MO), da operosa famiglia contadina.

Nel 1949 è accolto nei Seminari dei Cappuccini di Scandiano e di S. Martino in Rio (R.E.).

Emette la Professione Solenne nel settembre 1960 nel Convento di Reggio Emilia, dove, dopo aver terminato i corsi di Teologia, è ordinato Sacerdote l'11 agosto 1963 dal locale Vescovo Beniamino Socche.

Frequenta i Corsi universitari delle facoltà di filosofia e lettere antiche, sia presso l'Università Gregoriana di Roma – dove si laurea nel 1969 – che presso l'Università Cattolica di Milano.

**N**el quinquennio 1967/1972 è chiamato ad insegnare nello studio Filosofico Interprovinciale Cappuccino di Reggio Emilia (dove è pure Vice-Direttore) e nello Studio Teologico Interprovinciale di Bologna, e con l'incarico, nel Convento di Parma, di Direttore di quel Seminario per le scuole medie superiori.

E' Vicario Provinciale e Superiore nel Convento di Parma dal 1973 al 1979, e infine, Ministro Provinciale per gli anni 1979/1985.

**C**oncluso il sessennio, dimostra doti di animatore instancabile tanto tra i Confratelli operanti in patria quanto tra quelli impegnati dal 1964 in Africa, nella Missione di Batangafò (Diocesi di Bossangoa – Repubblica Centrafricana), e si rende più attento a quelli in Turchia, dove i Cappuccini Emiliani sono presenti dal 1927.

Nell'anno 1985, Padre Maurizio (è il nome da frate), viene nominato Superiore della Missione di Iskenderun (l'antica Alessandretta), e nel 1986 è eletto Superiore Regolare della Missione di Turchia.

Il delicato incarico termina nel 1990, quando il Padre rimpatria perché chiamato di nuovo a svolgere l'impegno di Ministro Provinciale: incarico poi riconfermato nel giugno del 1993.



**G**li urgenti problemi riguardanti la vasta missione di Turchia vengono da lui affrontati con una indovinata novità di impostazione, che trova il conforto di adesioni e consensi, sempre motivati dalla bontà di programmi destinati a pronta realizzazione.

Tutto fiorisce, nonostante gli intralci amministrativi, causati dalle Autorità locali; di tali questioni è ben al corrente la stessa Congregazione per le Chiese Orientali, come è dimostrato dalle Visite Pastorali compiute dai Prefetti responsabili, quali il Cardinal Simon Lourdusamy nel giugno 1990, e il Cardinal Achille Silvestrini nel maggio 1992.

I due porporati si rendono conto di ciò che sta nascendo in Turchia, del lavoro svolto dai Cappuccini, e di quanto può favorevolmente derivare nell'immediato futuro – data l'importanza dei programmi – dal loro ben avviato svolgimento.

**Il Santo Padre ha così deciso di eleggere Padre Ruggero a capo dell'istituendo Vicariato Apostolico dell'Anatolia.**

**L**a solenne cerimonia dell'Ordinazione Episcopale di Monsignor Ruggero Franceschini si svolge nella Cattedrale di Mersin il 3 Ottobre 1993.



**I**l Vescovo Ruggero mette a frutto i talenti del Signore in quella meravigliosa Terra Santa della Chiesa:

\***Riapre** le stazioni missionarie di Adana, Trabzon e Samsun, abbandonate in passato per mancanza di personale;

\***In Cappadocia ristruttura e trasforma** una casupola in una piccola oasi di preghiera;

\***Allaccia** e mantiene contatti con le autorità locali e centrali, affinché la Grotta di S. Pietro ad Antiochia – prima sede del Principe degli Apostoli – diventi un Centro importante per tutta la cristianità;

\***Inizia** la costruzione di un Centro Paolino a Tarso, a carattere culturale, spirituale e interreligioso (non andrà a buon fine per impedimenti da parte delle Autorità locali);

\***Promuove** una strettissima collaborazione con le antiche Chiese Armena, Siriana, Caldea, presenti fin dai primissimi secoli in questa Terra Benedetta;

\***Istituisce** corsi di lingua italiana per favorire l'inserimento di giovani turchi nel fiorente flusso turistico che dall'Italia si reca in questi gloriosi luoghi;

\***Dialoga** con gli Ortodossi, e giunge con essi a un'intesa amichevole e concreta fino ad allora quasi sconosciuta e insperata.



*No comment !*

Trabzon 1994



*"Sporcarsi le mani..."* Samsun - Gennaio 1994

**M**onsignor Franceschini, coadiuvato in Episcopio da Suor Emmanuela Omodei, consacrata *nell'Ordo Virginum* della Diocesi, dalla missionaria laica Giovanna Zanchetta e dal Diacono Italo Cavalli di Parma, si avvale dell'opera preziosa di alcune religiose appartenenti all'Istituto delle *"Piccole figlie dei Sacri Cuori di Gesù e Maria"* di Parma, e all'Istituto delle *"Figlie della Chiesa"* di Roma, donate con gioia dalle rispettive Madri Generali, Delfina Schianchi ed Elda Canesso; di laici e laiche consacrate di due comunità di Trento; di Sacerdoti *"Fidei donum"*, che contribuiscono con entusiasmo allo svolgimento del suo ministero; di volontari laici che in alcuni periodi dell'anno si offrono per le varie necessità della missione (elettricisti, muratori, falegnami, tecnici elettronici, ecc...



Le *"Figlie della Chiesa"* - Antiochia - 1994



Giovanna



Samsun – 1994

Sr. Emmanuela



In Italia, un gruppo di collaboratori, coordinato da Paolo e Nella Colonna, è organizzatore e animatore, a Parma, Modena e Desenzano del Garda, di Mostre Missionarie, i cui proventi costituiscono l'indispensabile sostegno economico per l'opera intrapresa in Terra di Turchia.

Nell'anno 1998 la Curia Vescovile si trasferisce ad Iskenderun, nel complesso dei Padri Cappuccini di Parma, dove Mons. Franceschini già negli anni 1985/90, come Superiore della Custodia di Turchia, si era adoperato per ristrutturare e ricostruire il Convento, creando un moderno e funzionale Centro Studi di Patrologia, e un ampio Centro di Accoglienza per pellegrini.

Nella nuova sede, donata dai Padri Cappuccini alla Diocesi, alla segretaria tuttofare Suor Emmanuela si affiancano, nella gestione della casa e nell'accoglienza, le religiose dell'Istituto "Suore di Carità di Maria Bambina" di Milano, inviate dall'allora Superiora Generale Madre Costantina Kersbaner.



Dal 2001 al 2007 Monsignor Franceschini ricopre la carica di Presidente della Conferenza Episcopale di Turchia

Il 12 ottobre 2004 è nominato dalla Santa Sede Arcivescovo Metropolita di Smirne, e il 5 dicembre prende possesso della nuova Archidiocesi. Gli succede, alla guida del Vicariato Apostolico dell'Anatolia, Monsignor Luigi Padovese, anch'esso Cappuccino, della Provincia di Milano.





Continua a collaborare con Mons. Ruggero, condividendo gioie e ansie, preoccupazioni e speranze, Suor Emmanuela, nella segreteria e nella conduzione della casa e nell'accoglienza; accanto a lei un nuovo arrivo: Suor Donatella Sana, dell'Istituto "Francescane Ancelle di Maria" di Firenze, Responsabile del Santuario dedicato a San Policarpo annesso all'Episcopio, vero "gioiello artistico", meta incessante di pellegrini e turisti da ogni parte del mondo; il Sacerdote "Fidei donum" della provincia di Avellino Don Massimiliano Palinuro, neo-Rettore della Cattedrale e animatore vocazionale; il Diacono Italo Cavalli, che anche dall'Italia, sostenuto e incoraggiato dalla moglie Mariuccia, continua con instancabile fervore la sua opera di animazione missionaria a favore delle comunità cristiane di Turchia; volontari che di tanto in tanto sono presenti e partecipano alla vita quotidiana della missione, mettendosi a disposizione per ogni cosa.



Dopo il barbaro assassinio del compianto Mons. Luigi Padovese, avvenuto il 3 giugno 2010 a Iskenderun, sua Sede Vescovile, Mons. Ruggero è stato nominato dalla Santa Sede *Amministratore Apostolico del Vicariato Apostolico dell'Anatolia*, in attesa della nomina di un nuovo pastore per quel Vicariato. La sede è vacante da ormai tre anni...; e nuovamente viene riletto dai Vescovi di Turchia Presidente della Conferenza Episcopale Turca (carica ricoperta dal 2005 al 2010 da Mons. Padovese).

**A**nche nell'Archidiocesi di Smirne il Vescovo Franceschini ha modo di manifestare la sua vera e sincera "preoccupazione per tutte le Chiese" di sapore paolino, provvedendo a rimettere in sesto, rendendole abitabili, strutture fatiscenti e indecorose;

**R**iaprendo una Parrocchia al culto quotidiano, in un quartiere della città, tenuta da un *Sacerdote "Fidei donum", Don Gabriel Ferone*, dalla Francia;

**F**acendosi carico delle tante necessità delle comunità a lui affidate, in ordine spirituale e materiale, soprattutto nei luoghi dove i cristiani non hanno né Chiesa né Sacerdote...;

**N**on guardando alle fatiche e alle sconfitte, senza scoraggiarsi di fronte ai dinieghi e alle chiusure, ma rallegrandosi delle piccole 'vittorie'...

**E**, ultimo fiore all'occhiello (ma per il buon Dio tutto il bene è importante!),

### il "ritorno" della *Cattedrale*,

dedicata a San Giovanni Evangelista – per lunghissimi anni data in uso per il culto ai militari americani della NATO, e quindi solo in poche occasioni fruibile dai nostri fedeli e dai visitatori, per questioni di sicurezza loro interna,

*all'uso quotidiano dei fedeli per le celebrazioni e la preghiera.*

Ora, la Chiesa Madre – la Cattedrale – dopo i necessari lavori di ristrutturazione, sarà accessibile a tutti, con grande gioia di tutto il presbiterio, e delle comunità cristiane, che da tanto speravano in questa riapertura.

**S**ono tappe importanti, che "segnano" la vita delle comunità cristiane:

**R**afforzano i sentimenti di comunione e di aggregazione,

**A**limentano la speranza di tempi migliori, più liberi e sereni, nel segno di un Croce con la "C" maiuscola, che è promessa di vita nuova, di riconciliazione e di pace, modello unico e fecondo di Salvezza.

**T**appe che significano vitalità pur nella piccolezza, ricchezza pur nella povertà, sorriso anche nelle lacrime.

**P**erle di saggezza nella confusione corrente.

**P**ane per chi ha fame, acqua per chi è nell'arsura, vino e latte per chi attende con fiducia e crede nell'incredibile bontà di Dio.

**E**bbene, perché questo “Curriculum vitae?” Il perché è molto semplice: sono 50 anni di vita “gettata” per Dio nel Sacerdozio. Sì, diciamo ‘gettata’ nel senso più bello e radicale. Gettata per riaverla, perché nelle Sue mani porti frutto, e in abbondanza. E ci pare che sia stata una scelta giusta, sacrosanta, una fiducia che Padre Maurizio prima, Monsignor Ruggero poi, ha dato a quel Dio per cui vale la pena di spendere i giorni, gli anni, gli istanti, con il coraggio della giovinezza e la maturità degli anni che avanzano.

Dubbi? Sì, nel cammino sono inevitabili, e forse anche salutari.

Attenzione a chi non ne ha. Anche perché non è vero.

*“Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato?”*, recita il salmo, e noi, di fronte a questa domanda, ammutoliamo.

*“Renderò solamente ‘grazie’, e alzerò il calice della mia vita come offerta a Dio gradita”*. Certo questo pensa Padre Ruggero.

**R**accontare in poche righe 50 anni di vita al servizio di Dio, della Chiesa, dell’Ordine, è impossibile. Non vogliamo farlo, ma infine..., le parole sono solo un mezzo – povero finché si vuole – per continuare a dire e credere nella vita come dono, come condivisione, come unica possibilità per fare esplodere la gioia di esserci, di esistere, nel silenzio di un convento o nella valle del tumulto.

**D**ovunque ci sia posto per la fraternità, il dialogo, il rispetto dell’altro, l’accoglienza del diverso, di chi non ha voce, di chi è povero di denaro e di valori.

Dovunque Dio ci chiami.

Perché l’ ‘eccomi’ entusiasta, ricco di promesse e di attese di 50 anni fa continui a risplendere per molti, per tutti.

Abbiamo bisogno di uomini veri, perseveranti, capaci di rischiare, di “sporcarsi le mani” davvero, anche letteralmente.

**P**ersone che non si fanno problemi se oggi la poltrona è rossa e di velluto, e domani di paglia, o di legno pressato, di quelle fatte in serie. Basta potersi sedere per riposare, di tanto in tanto. Uomini di Dio, insomma.

## Grazie

Frate Maurizio, Monsignor Ruggero, amico e fratello di sempre.

Andiamo avanti insieme.

**Perché Dio merita tutto.**

Emmanuela Omodei, ov

## E' tutta una strada...

Sant' Agostino, riferendosi al cammino del popolo nel deserto, lo descrive con una frase ispirata quanto densa: *“La strada per loro fu il comando di Dio”*.

E' tutta una strada, solo una strada con qualche breve sosta. Ma è la strada il luogo e il comando con cui Gesù, il Pastore Supremo, si prende cura di noi Pastori.

Quando ero piccolo seminarista, insieme agli altri, si andava periodicamente “dai Cappuccini”, come si diceva a Parma – in oltre torrente – presso il ginnasio-liceo Romagnoli, per fare il Ritiro. Ad accoglierci c'era Padre Maurizio. Preparava la stanza, salutava..., parlava con i nostri educatori, preparava il proiettore e lo schermo per le diapositive, portava i libretti per i canti.

Tutti servizi ed elementi di vita feriale, cui da bambini non si dà la necessaria importanza. Ho capito dopo che la ferialità e la concretezza sono caratteristiche francescane cappuccine.

Una di quelle volte, al ritiro dai Cappuccini, non fu lui ad accoglierci.

Ci dissero: *“ Padre Maurizio è andato in Turchia, dove ci sono le nostre missioni”*. Da allora lo si vide molto meno. E anche la mia strada fu orientata altrove.

Qualche anno dopo, la notizia me la diede un amico comune: *“Padre Maurizio è stato nominato Vescovo per la Turchia, ora si chiama Ruggero...”*.

Altra strada, dunque, perfino nel ritorno al nome di Battesimo.

### Un crocicchio comune

Ma perché le nostre strade trovassero un crocicchio comune si dovette arrivare al 2000. Lì vidi finalmente la strada sulla quale il Pastore Gesù aveva condotto Padre Ruggero. Don Francesco Ponci mi accompagnò in Turchia. Arrivati all'aeroporto di Adana eccoci accolti: Mons. Ruggero, il fedele Diacono Italo e Mons. Sebastiani, giunto in Turchia per l'occasione della Festa dei Santi Pietro e Paolo.

Da allora qualche *strada* della Turchia l'ho vista anch'io; *strade* che riflettono le grandi potenzialità e insieme contraddizioni di quel Paese: le grandi arterie delle autostrade e le piste polverose dei villaggi. Le *strade* dei semplici che godono della famiglia e del lavoro quotidiano per vivere al ritmo delle stagioni; le *strade* di chi cambia città su camion stracarichi di oggetti e persone; le *strade* dei contadini e le *strade* dei pastori; le lunghe *strade* che portano le materie alimentari alla capitale e le *strade* in costruzione per togliere il Sud dall'isolamento e unirlo al resto del Paese.

Sono le *strade* degli eserciti ma sono anche le strade degli inermi; sono le strade dei distratti ma sono anche le *strade* dei Martiri. *Strade* dove si trova aiuto, ma

anche dove si possono fare cattivi incontri e ricevere minacce.

*Strade* dove la vita spesso si incrocia con la morte.

*Strade* asciutte ed aride, con qualche oasi di sosta qua e là.

Faccio fatica a pensare al Ministero Pastorale di Mons. Ruggero senza pensare a quelle strade: alle tante strade che si trova quotidianamente a percorrere per raggiungere le persone là dove si trovano in quella specie di micro-continente che è la grande Turchia, morfologicamente ponte tra la misteriosa Asia e la decantata Europa; meravigliosa terrazza sui mari; scrigno linguistico e archeologico di civiltà ataviche.

*“La strada fu per loro il comando di Dio”.*

Anche per Mons. Franceschini la strada è stata il comando di Dio.

Chi l'avrebbe pensato che dalle amene colline reggiane si dovessero attraversare gli impegnativi avvallamenti degli altopiani turchi?

Dio, il Pastore di noi tutti Pastori, fa questo e altro... Continuamente si prende cura di noi; incurante delle nostre paure, continua a provocarci chiedendoci nuovi atti di coraggio.



Caro Monsignore,

quelle strade per Lei ora sono volti.

Ho pensato allora a un'espressione del Papa, che parlando ai Movimenti e Aggregazioni Ecclesiali ha detto che per evangelizzare occorrono coraggio e pazienza.

Mi sento di sviluppare questo pensiero aggiungendo che il coraggio va di pari passo con la preghiera, e la pazienza si gemella con l'umiltà.

Chilometri e volti: ognuno accompagnato da coraggio-preghiera e da pazienza-umiltà.

Oso pensare che tra le strade del suo percorso spirituale, nel Reggiano, nel Parmense e nella vasta Turchia, ci sia anche la mia 'Via Trento'.

Tra quei volti allora ci siamo anche noi di San Leonardo: siamo dentro al suo coraggio e alla sua pazienza, siamo dentro alla sua preghiera e alla sua umiltà.

Eccellenza Carissima,

sono grato al Signore, Pastore anche mio, di aver collocato me e la mia comunità dentro questo dinamismo spirituale, mentre una preghiera sale dalla nostra Chiesa Parrocchiale di San Leonardo in Parma per i fratelli e sorelle di Turchia.

da Parma, Don Mauro Pongolini



## *Missione senza Frontiere...per inguaribili Sognatori !*

Oggi, chi ha ancora il coraggio di andare a parlare di Gesù è una persona che – oltre ad avere del fegato – è anche un inguaribile sognatore!

Se poi oltre a parlare del Maestro, si prende anche il carico di edificare una Chiesa là dove tutto ha l'apparenza di essere terra bruciata, allora ha anche una buona dose di follia. In ogni caso, fare tutto questo richiede sicuramente una fede solida, un amore illimitato, ma soprattutto una speranza granitica.

L'Apostolo Paolo direbbe al riguardo che è necessario "*sperare contro ogni speranza*" (Rm. 4,18).

Mi sembra che questo sia la cifra sintetica del Ministero del Vescovo Ruggero giunto ormai al ragguardevole traguardo di mezzo secolo.

Ogni prete, e a maggior ragione ogni Vescovo, è generato per un Ministero che ha come proprio orizzonte il mondo intero, perché questo rimane in modo inequivocabile il mandato di Gesù: "*Andate in tutto il mondo e fate miei discepoli tutte le genti*" (Mt. 28,19).

Rimanere fedeli oggi a questa richiesta è già una sfida, ed esserlo in una realtà dai contorni complessi come lo sono quelli della Turchia attuale, lo è ancora di più.

Per farlo con grande lucidità e senza scoraggiamenti sappiamo quanto sia necessario camminare con determinata volontà su due binari: quello della certezza della presenza di Dio nell'umanità di oggi, e insieme quello di una forte determinazione nell'andare avanti quasi a tentoni, senza troppe sicurezze e progetti predefiniti.

Così è stato per Abramo e Mosè, così è stato per Francesco d'Assisi alla cui scuola il Vescovo Ruggero si è formato, così è ancora oggi per chi ha il coraggio di lasciare i porti sicuri per intraprendere itinerari inediti e non garantiti.

La missione affidata dal Maestro, ieri come oggi, è solo per chi rimane un inguaribile sognatore, senza barriere mentali prima ancora che geografiche, con un cuore da bambino capace di sognare l'impossibile e di procedere passo dopo passo "*come se vedesse l'invisibile*" (Eb 11,27).

**A** te, Carissimo Vescovo Ruggero che vivi il tuo Ministero Apostolico come hanno fatto le grandi guide del popolo di Dio descritte nella Bibbia, un sincero grazie per l'esempio di pazienza e costanza, insieme all'augurio di essere sempre più come Gesù, il Pastore buono delle pecore, che ai semplici continua a mostrare la struggente bellezza del Regno di Dio.

**Ad multos!**

Don Claudio Borghi



## *Le misteriose vie del Signore*

**M**i pare di avere conosciuto i Cappuccini all'epoca in cui in paese avevamo la visita dell'ultimo fraticello che passava per le nostre case e non sapevi se era più quel che riceveva che quel che ci dava, con la sua bonomia piena di sapienza. Fu però la Turchia la grande rivelazione. Padre Padovese venne al Biblico a invitare studiosi per i Convegni estivi a Iskenderun, e li sentii parlare per la prima volta di Padre Ruggero. Chi lo conosceva si stupiva che non fosse presente all'incontro, ma poco dopo giunse la notizia che l'ex-Provinciale era stato fatto Vescovo di mezza Anatolia. Era di una disponibilità estrema con tutti e lo sperimentammo con un gruppo di laici provenienti da Torino, che lo ebbero celebrante a Tarso.

La temperatura era torrida e dopo la liturgia ci disponevamo ad avviarci al pranzo. I nostri uomini, che si erano addobbati con la cravatta, si sbrigarono a posarla, ma il Vescovo, che si era liberato dei pesanti paramenti, faceva resistenza a venire a pranzo con noi, e dovemmo prelevarlo a forza, dichiarando che *'ci piaceva solo in maniche di camicia'*.

**L'**amicizia fu un regalo spontaneo e ci portò momenti di cara frequentazione, che furono sottoposti a crisi tremenda al momento del grave incidente subito da Monsignore, quando era incerto che il carissimo Vescovo potesse riprendere tutte le sue forze. Venne di nuovo il sereno, e intanto il caro Padre Ruggero consigliò al gruppo torinese di costituirsi in Associazione ufficiale, anche di fronte alle autorità politiche italiane ed estere, e così nacque l'AMCOR, Amici delle Chiese d'Oriente.

**L**a promozione alla sede metropolitana di Smirne venne vissuta dal nostro piccolo gruppo con tanto entusiasmo, e ci fu concesso di partecipare alla presa di possesso della gloriosa sede di S. Policarpo. Ma Iskenderun non era uscita dall'orizzonte del suo primo Pastore, a cui venne nuovamente affidata, in contemporanea a Smirne, quando il ministero di Mons. Padovese fu interrotto tanto tragicamente. Le vie del Signore sono misteriose, e noi gli chiediamo, assieme al diletteatissimo Arcivescovo, che non venga mai a tentennare la fiducia, anche quando sembra che la situazione sia troppo sconcertante. Nel giorno della sua Ordinazione Sacerdotale, cinquant'anni fa, non aveva previsto quale sarebbe stato l'esercizio del suo Sacerdozio, ma il 'sì' pronunciato allora si è rinnovato ogni giorno, e ora, pur in mezzo a tante difficoltà, viene ripetuto nella gioia e nella consapevolezza che il 'misterioso' Signore non ha mai cessato di accompagnarlo e sostenerlo.

Insieme ai vecchi amici dell'AMCOR – anche a quelli che ci guardano già dal Paradiso – ci uniamo alla sua preghiera di ringraziamento con il più affettuoso augurio *"Ad Multos Annos!"*.

Don Giuseppe Ghiberti, con molti amici torinesi

# Siamo sempre con te...

**S**ento ancora il rumore delle gomme sulla strada, l'odore particolare che entra dal finestrino aperto, la luce calda che colpisce la macchina... Sono in viaggio per la Turchia, il mio primo viaggio da "grande", sto guidando da un paio di giorni e finalmente all'orizzonte Istanbul.

Il traffico è caotico, il rumore dei clacson dà il ritmo alla strada. E' il mio primo ricordo, e se chiudo gli occhi mi sembra di essere ancora lì.

Sono passati anni, tanti, eppure sono ancora sorpresa da quanto la Turchia faccia parte della mia vita...; mi vedo ancora nel lungo viaggio da S. Martino in Rio (R.E.) a Iskenderun, chilometri e chilometri macinati seguendo i fanali di coda di un pulmino bianco... E' nata così la mia amicizia con Padre Ruggero.

Le chiacchiere la sera per sciogliere i muscoli del collo e delle gambe, il conoscersi con semplicità...

## *Oltre il tempo...*

**H**o imparato a guardare la Turchia con occhi diversi, oltre il tempo. A riconoscere le tracce dei Padri della Chiesa, ma anche di frati semplici che hanno consumato la vita tra strade trafficate, in una terra difficile, dove essere cristiani può essere una colpa..., sempre con il sorriso sulle labbra, pronti ad accoglierti con un affettuoso abbraccio, raccontando la loro storia, la loro passione, il loro amore per una Terra così speciale!

Ho tante facce nella mente, ma soprattutto nel cuore: Padre Umile, Frate Alberto, Padre Vincenzo, Padre Gregorio, Padre Domenico, il mio carissimo Padre Tarcy, Padre Carlo e Padre Ruggero...

Ognuno di loro è un pezzo molto importante della mia vita, un pezzetto della mia storia. Ad ognuno di loro devo tantissimo!

## *Con i suoi occhi...*

**A** Padre Ruggero devo il grande amore per la Turchia; ho imparato da lui a nutrire sogni che spesso sembrano impossibili. Ho cercato di guardare il futuro con i suoi occhi... Padre Ruggero ha la capacità di andare oltre le difficoltà, la solitudine, il silenzio che spesso sono compagni fedeli di chi è missionario in Turchia, per guardare avanti con occhi pieni di progetti e di sogni. Ha il grande dono di credere profondamente in quello che fa, anche quando sembra andare contro

corrente, anche se ogni tanto pare essere una voce che grida nel deserto, e sa trasmetterti questa grande speranza.

### *Ti ricordi...*

il viaggio da Iskenderun a Istanbul? Undici ore di macchina, ritmate da rosari, canti, barzellette e chiacchiere. Da sogni condivisi che diventavano realtà...

Quanta fatica, quante speranze, quanto caldo! Ma tu eri, sei, sempre lì a ricordarci che **non bisogna mai smettere di credere che le cose possono migliorare**, che in quella terra percorsa da tanti pellegrini, dove per la prima volta il nome "Cristiani" è stato coniato, **occorre ancora sperare, lavorare, credere** che il piccolo seme non sia perduto ma cada sulla terra fertile e possa dare i suoi frutti.

Può sembrare superbia, ma per me, e credo per tutto "l'Ordine della Pignatta" il sogno è diventato realtà: noi dobbiamo tantissimo alla Turchia, ai nostri fratelli...sono diventati un tassello importante della nostra vita. Siamo ciò che siamo anche grazie a questi incontri.

**S**ono passati anni ma continuiamo ad essere parte di uno stesso percorso, magari con direzioni diverse, per qualcuno più difficile, per altri un po' meno, ma siamo sempre tutti su quella strada che ci ha fatto incontrare ed innamorare di questo sogno. Ognuno di noi porta nel cuore un ricordo particolare, un suono, una risata, un odore, un viso amico. Quanti incontri in quella Terra Santa...Basta chiudere gli occhi per essere ancora lì.

**C**arissimo Padre Ruggero,

ti ricordi? C'eravamo anche per il venticinquesimo...Quanta vita nel mezzo!

Ma basta chiudere gli occhi e siamo di nuovo lì.

Siamo sempre parte della tua vita, solo un po' più lontani, e sicuramente più vecchi... Spero che tu senta tutto il bene che ti vogliamo, quanto ti siamo grati per tutto quello che abbiamo ricevuto...

**T**i auguriamo che tutti i sogni e le speranze possano realizzarsi, che voltandoti indietro tu possa sempre vedere le nostre facce sorridenti, le tante risate, le preghiere...E che questi ricordi ti siano compagni sempre, siano fonte di serenità e gioia, anche quando le cose possono sembrare più difficili.

**Q**uando penso ai miei bambini mi auguro che abbiano la nostra fortuna: incontrare persone tanto speciali da farti sentire abbracciati dal Padre, che cammina sempre al nostro fianco, anche quando non ce ne accorgiamo.

**Grazie!**



Carmen, membro fondatore dell'Ordine della Pignatta

# Quella sala da pranzo...

Nella Missione Cappuccina di Iskenderun, all'estremo sud della Turchia, la sala da pranzo si trovava nella grande veranda dalle ampie finestre, che dava su uno dei giardini interni dove una palma svettante e una frondosa magnolia troneggiavano. La sala era lunga e ben illuminata.

Monsignor Franceschini presiedeva, a capotavola, le animate e fraterne riunioni dell'ora del pranzo e della cena. Erano sempre presenti i Sacerdoti che collaboravano con il Vescovo, il Parroco della Cattedrale, le Suore Missionarie, i volontari, il personale di servizio e, talvolta, qualche pellegrino di passaggio diretto in Terra Santa. Quando poi arrivavano pullman di italiani o stranieri, la tavola veniva allungata. L'atmosfera era familiare.

Il Vescovo era sorridente, mai accigliato. Quando, per motivi pastorali, si assentava, si sentiva la sua mancanza...,perchè con la sua presenza ci sentivamo più uniti.

Ciò di cui Monsignore parlava durante i pasti potevano ascoltarlo tutti i presenti: non c'erano misteri. Spesso, quando non vi erano presenze autorevoli al suo fianco, a tavola, ci raccontava episodi delle sue personali drammatiche esperienze di vita missionaria; riferiva episodi di storia turca del primo novecento; ricordava la sua famiglia coinvolta nelle vicissitudini della seconda guerra mondiale, ci parlava della sua mamma che era solita chiamarlo con un nomignolo affettuoso (*Pacianas...*), il cui ricordo lo commuoveva ancora.

Per ogni compleanno dei commensali si faceva festa con dolci e piccoli regali. Piaceva quello stare insieme. A me ricordava il mio passato, quando, a Modena, le nostre famiglie si riunivano per festeggiare il Natale e la Pasqua.

Spesso arrivavano alla Missione gruppi dalla Palestina, dalla Siria, dal

Libano e dall'Europa. Vedemmo Vescovi Maroniti, personaggi importanti, uomini di cultura con i quali il Vescovo discorreva fluentemente in francese. Durante le cerimonie solenni, indossando i paramenti sacri, Monsignore assumeva un aspetto che ispirava venerazione e che ricordava la regalità dell'antica Chiesa Bizantina.

Un giorno il Vescovo mi pregò d'insegnarli un po' d'inglese. Così, nei torridi pomeriggi d'estate, nel suo studio, rispondendo ad una telefonata dopo l'altra, con il conforto di un buon caffè che la segretaria gentilmente ci portava, Monsignor Ruggero cominciò ad imparare i rudimenti della lingua anglosassone, a memorizzare i più semplici e necessari modi di esprimersi e a leggere – in lingua – le imprese di Amundsen e dello sfortunato Scott, al Polo Nord.

Purtroppo, però, lo studente dovette ridurre al minimo il tempo dedicato all'inglese, per impegni sempre più urgenti..., finchè smise di studiarlo, nella speranza di poterlo riprendere in futuro.

Così, nel giorno del mio sessantesimo compleanno, durante il pranzo, il Vescovo Ruggero volle ringraziare la sua "professoressa" – come era solito chiamarmi – porgendomi una misteriosa scatola con un regalo inatteso: uno splendido Crocifisso di cristallo rivestito di una patina d'oro.

Mi piacque tanto, quel dono, che ringraziai Monsignore con grande trasporto, anche se ero consapevole di non essermi meritata un regalo così bello!

A Parma, nella mia sala da pranzo, ogni giorno posso contemplare il mio luminoso Crocifisso, là, sulla parete, e al ricordo pieno di gratitudine non dimentico di aggiungere una sentita preghiera per Monsignor Franceschini nel 50° della sua Ordinazione Sacerdotale, e per tutti gli amici incontrati nella Missione di Turchia.



Graziana Pompignoli, ov.



# Padre Ruggero e la sua Accoglienza.

## Padre Ruggero e la sua Accoglienza Proverbiale.

**C**arissimo Padre Ruggero,

queste righe nascono dal cuore. Un cuore – anzi nel nostro caso tre cuori – che fino ad oggi per tredici anni ‘ufficialmente’ – ma da molti di più se si considera dalla prima volta che ci siamo conosciuti – hanno condiviso e ancora condividono con Lei tanti momenti importanti, forti, creativi. Le nostre storie si intrecciano intorno agli anni '90, e in modo più forte nel maggio del 2000, quando Lei ci accolse per darci la sua benedizione e il mandato per ‘essere’ presenza semplice, silenziosa, in questa Terra che tutti noi amiamo tanto.

La scelta di vita che Gabri, Costanza ed io, Roberto, abbiamo lentamente maturato negli anni e ci ha portato a lasciare la nostra città, il lavoro, tutto quello che è la normalità di una comune famiglia, si è potuta concretizzare anche in virtù di un incontro con due elementi: una persona e un verbo.

La persona: **Padre Ruggero** – il verbo: **accogliere**.

E’ importante considerare il senso di questo verbo ‘*accogliere*’.

Ci sono altri verbi che possono esprimere qualcosa di simile, ma mai con la stessa intensità: prendere (troppo possessivo); accettare (troppo passivo); ricevere (troppo casuale)...

Nessuno di questi ha la forza di ‘accogliere’, che esprime affetto, attenzione, desiderio di bene.

Quindi, eccoci accolti in terra turca da Padre Ruggero, nella sua qualità di Vescovo e Vicario Apostolico del Vicariato dell’Anatolia, un bel giorno di maggio del 2000.

**D**avvero difficile sintetizzare in qualche riga tredici anni (più i precedenti), gli avvenimenti, le situazioni, i momenti difficili, i momenti belli condivisi.

Questa in cui viviamo non è una Terra semplice, tutto è amplificato per la complessità della realtà che la costituisce: convivenza di etnie diverse; tensione tra laicità e religione; Islam, Cristianesimo, Ebraismo, con diverse confessioni orientali e occidentali che si trovano a convivere.

Ma è proprio questa diversità, questa complessità, che ci ha consentito di ‘essere’, di farci sentire il desiderio di stare più vicini tra noi. Ma non per chiuderci, anzi!, per aprirci agli altri. Un’apertura del cuore che ha fatto bene prima di tutto a noi...



**A**nni in cui la sua presenza, caro Padre Ruggero, si è sempre manifestata con grande discrezione e attenzione, anche se vivevamo a moltissimi chilometri di distanza.

Il suo non era un compito facile: riunire persone diverse, con età, esperienze e scelte di vita le più varie fra loro, e che avevano ‘casa’ distante l’una dall’altra, con problematiche assai variegate...

Noi possiamo solo dirle: **Grazie!** Un grazie di tutto e per tutto, proprio perché Lei, come persona, al di là dell’essere Vescovo, ha saputo custodire questo piccolo gregge sparpagliato.

Adesso, perché queste poche righe non debbano sembrare troppo celebrative – anche se nascono dalla possibilità di celebrare il suo 50° anniversario! – vorremmo ricordare un piccolissimo fatto che ci riporta a cose più semplici, ma altrettanto importanti.

Ci riferiamo al ricordo dei momenti serali in occasione di qualche incontro o riunione del ‘suo’ e nostro Vicariato dell’Anatolia.

Parliamo delle “cuscinate”. Sì, sì, proprio una piccola battaglia mentre la sera alla televisione ci tiravamo addosso i cuscini del divano. Momento di sfogo, di allegria condivisa tra amici... e lei che si divertiva con noi. L’Amicizia ci univa. Anzi, per usare un tempo giusto: l’Amicizia ci unisce.

**Grazie**, Padre Ruggero, e per questo 50° sappia che siamo e saremo con Lei, sempre e con tanta gioia, per il suo essere Vescovo e amico al tempo stesso.



da Van, RobGabCos



# Ha creduto in me

**N**on sono molto bravo in queste cose, ma per l'amicizia che mi lega a chi mi chiede queste righe e alla persona in questione, non posso sottrarmi a questa richiesta, che diventa un piacere.

## Chi è per me l'Arcivescovo Ruggero Franceschini?

Un sacerdote che ha creduto nella mia vocazione al presbiterato, nonostante le difficoltà incontrate in questo cammino. Un padre, una persona amica, un uomo di Dio che mi dà l'esempio di una sconfinata fiducia nella Provvidenza, che non si abbatte mai nonostante gli insuccessi che può incontrare sulla sua strada.

Un Pastore completamente dimentico di sé e libero dai vincoli della sua famiglia naturale per aver seguito il Signore..., quel Signore che gli ha affidato una famiglia molto più grande e difficile da gestire: la Missione di Turchia.

**M**ai si stanca di parlare della Turchia, Terra Santa della Chiesa; mai si stanca di bussare alla porta di amici e benefattori che possano sostenere i suoi progetti di bene per le comunità cristiane delle due Diocesi che ora sono affidate alle sue cure. Mai si stanca di pregare e chiedere preghiere per il suo popolo.

Credo che tanti, come me, possano gioire di questi 50 anni di Sacerdozio che lo hanno visto in tanti luoghi diversi con tante mansioni diverse, ma con lo stesso zelo apostolico che contraddistingue il suo Ordine dei Frati Minori Cappuccini.

Don Simone Caleffi



# Stare sul campo

## Stare sul campo

**E**ccellenza,

prendo parte con affettuosa venerazione alla bella ricorrenza della sua “*Messa d’oro*”.

Dei cinquant’anni del Suo Sacerdozio, è per me vivamente gradito il ricordo di quelli da Lei passati prima come mio Custode, e infine, dal 3 ottobre 1993, con l’elezione e l’Ordinazione Episcopale a Vescovo del Vicariato dell’Anatolia, come nostro Pastore.

La ricordo per gli aiuti spirituali che ho ricevuto, ma anche per la bontà e per lo zelo che in ogni opera di bene ho sempre riscontrato in Lei, e che le hanno procurato la stima e la benevolenza dei suoi fedeli.

**I**l Suo Ministero Sacerdotale è stato lungo e pieno di frutti, contraddistinto da un’attenzione continua ai problemi delle comunità parrocchiali e delle singole persone.

Gli undici anni al servizio, come Pastore del Vicariato dell’Anatolia prima di essere promosso all’Archidiocesi di Izmir, non sono stati facili, anche per problemi legati alla scarsità di personale e di mezzi economici che l’hanno spinto, talvolta, a fare scelte non facili, dolorose. Tuttavia Lei è sempre stato “*sul campo*” e si è dimostrato attento ad ascoltare le esigenze delle comunità e a cogliere i segni dei tempi.

**P**ossa, Eccellenza, nel 50° del Suo Sacerdozio, gustare la tenera emozione e quella mistica gioia che provò quando, con le mani tremanti e con il cuore palpitante, innalzò per la prima volta sull’altare l’Ostia di pace.

Che il Signore le conceda di essere sempre innamorato e fedele a quell’invito “*Vieni e seguimi*” a cui cinquant’anni fa rispose con un ‘sì’ fermo e deciso, e che ancora oggi conserva.

**G**razie per tutto quello che ha fatto in questi anni alla guida del Vicariato dell’Anatolia, e di cuore le invio il più sincero “*Ad Multos Annos*”!

P. Gregorio Bruno Simonelli, *Ofm. Capp.*

## *Mi ha insegnato che...*

**A**uguri, Eccellenza Carissima!

Ringrazio Dio per l'opportunità che mi ha dato di conoscerLa. Ricordo con gioia e un po' di nostalgia i giorni passati con Lei a Izmir...

Grazie per avermi testimoniato una Chiesa vera, in una Terra dalle radici cristiane, ma oggi in netta minoranza..., una Chiesa viva, pur tra mille difficoltà.

Della mia esperienza in Missione porto nel cuore in particolare i momenti di preghiera del mattino e della sera, la sua costanza nel ripetere ogni giorno le stesse suppliche e invocazioni per la sua Chiesa di Turchia, per i suoi Sacerdoti, per i benefattori, per i problemi della Chiesa nel mondo, per il mondo intero...

Mi dicevo: *"Ma questa preghiera l'abbiamo già detta ieri"*. Non capivo la necessità di ripetere ogni giorno ciò che Dio conosce bene.

Poi ho capito. Pregare non vuol dire pretendere una risposta immediata da Dio, ma è un affidarsi a Lui, continuare a pregare anche quando ci sembra di non essere ascoltati.

**G**razie, Carissimo "Padre Vescovo". Le voglio un gran bene.

Prego Dio affinché Le doni ancora tanta gioia e soddisfazioni nel Suo prezioso servizio alla Chiesa di Turchia, ancora anni fruttuosi..., e spero, in un futuro non lontano, di avere ancora la possibilità di ritrovarci insieme.

Anna Maria Guerri





# Una pagina di storia vissuta

**R**everendissimo Monsignore,

la notizia del suo cinquantesimo di vita totalmente donata a Dio e alla Chiesa mi ha fatto rivivere la gioia di quel lontano 1995, quando, nella Grotta di S. Pietro ad Antiochia ha consegnato a me e a Suor Antonia il Crocifisso della missione.

Eravamo venute per prendere visione della realtà, in vista di una eventuale adesione alla sua richiesta, e Lei decise per noi. Per me, allora Superiora Generale dell'Istituto, fu uno shock, per Suor Antonia una gioia grande.

Permetta, Monsignore, che mentre ringrazio Dio per tutto il bene che Lei ha fatto e fa nella sua Missione, La ringrazi in particolare per quel tempo di grazia che le "Piccole Figlie" hanno trascorso nella sua amata Turchia.

Purtroppo il servizio ha avuto termine prima del previsto, ma la pagina di storia vissuta sotto la sua paterna guida, lì dove ha avuto inizio la Chiesa, è stata per noi una grande ricchezza spirituale e un incoraggiamento a non avere paura, né delle difficoltà del cammino, né alla precarietà delle forze, per aderire senza preconcetti al disegno del Signore su di noi.

A nome di Suor Antonia, impedita a farlo di persona, e di tutte le "Piccole Figlie", Le dico **Grazie**, e Le assicuro la nostra spirituale vicinanza nel difficile e prezioso cammino che Lei sta compiendo con il coraggio della fede.

Suor Delfina Schianchi



## *Rimanere al tuo fianco ...*

**S**to pregando nel mio giardino rifatto e bello, ma il mio pensiero corre ai giardini della Missione di Turchia, che ho molto amato tanto da farla diventare la mia seconda patria, e vedendo, Monsignore, il tuo entusiasmo, mi sento anch'io in cordata per testimoniare anche nel silenzio che Gesù, unico Salvatore del mondo, è presente in quella Terra. Non posso dimenticare quel lontano 1993, anno in cui fosti nominato Vescovo e Vicario Apostolico dell'Anatolia, quando, rispondendo al tuo invito, ho lasciato la mia missione del Brasile per seguirti in un'avventura bellissima e stimolante, pur con tutte le difficoltà che abbiamo incontrato fin dai primi giorni di preparazione della tua Ordinazione Episcopale.

**N**on sapevamo nulla di quello che avremmo trovato, ma con la buona volontà di tanti amici abbiamo continuato il lavoro della Mostre Missionarie fatte in grande stile: Parma, Lago di Garda e Modena, che diventarono così la Provvidenza per aiutarti a riaprire le molte Chiese chiuse da tanti anni per mancanza di personale, per rifacimenti radicali, poiché erano diventate dei ruderi... Quanto lavoro, quanta preghiera, ma quanta gioia vedere rinascere quel nuovo Vicariato! Piano piano il deserto è fiorito. Un invito è rimasto scolpito nel mio cuore e in quello di mia moglie Mariuccia: *rimanere al tuo fianco* nonostante le difficoltà incontrate da subito in questa Terra Benedetta dove è nata la Chiesa. Ora vogliamo ricordare il 50° della tua Ordinazione Presbiterale, lodando e benedicendo il Signore per le tante Grazie toccate con mano. **Grazie, Monsignore, della tua costanza!** Ci sentiamo fieri di avere in Arcivescovo così: ci hai insegnato che vale la pena di spendere la propria vita per Cristo. **Grazie soprattutto per il Diaconato** che mi hai conferito, che ho potuto esercitare in Turchia e in Italia, per far conoscere e aiutare la Missione. Tanti auguri, e che il Signore ti benedica e ti protegga sempre!

Il tuo Diacono Italo Cavalli





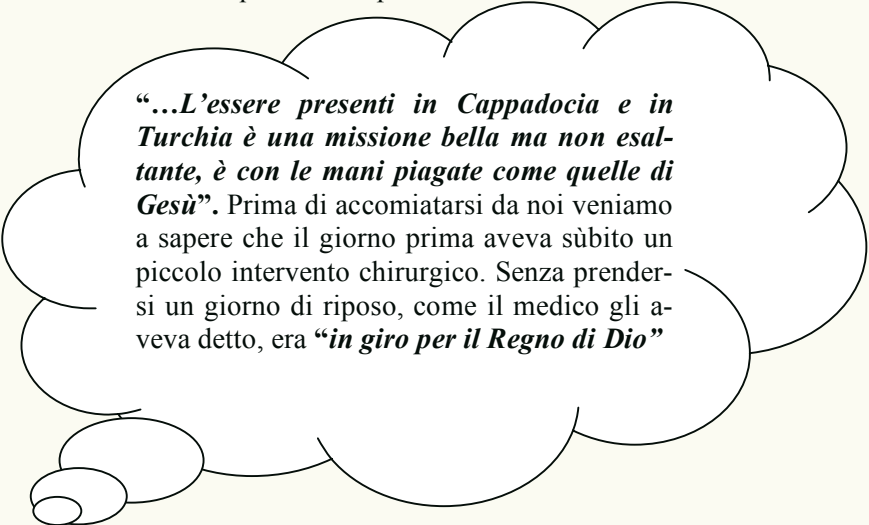
# Consegnati al Crocifisso

In circostanze come questa del 50° Anniversario di Ordinazione Sacerdotale di Monsignor Franceschini non è difficile incorrere in ‘incensazioni’ che di solito non piacciono né alla persona cui sono indirizzate, né a chi legge, né a chi le scrive. Per aiutarvi ad evitarle raccolgo tra i Fratelli/Sorelle della nostra comunità qualche episodio del loro incontro con lui lungo questi ultimi 17 anni, da quando cioè abbiamo mosso i primi passi per la nostra presenza di silenzio e preghiera in Cappadocia.

A questo punto si rende forse necessario raccontare qualcosa di noi che siamo una piccola comunità di preghiera composta di poche persone, semplici fedeli comunemente chiamati “Fratelli di S. Valentino”, dal luogo presso il quale viviamo dal 1984: il Santuario di S. Valentino di Ala (TN).

In occasione dell’approssimarsi del 1600.mo anniversario del martirio dei Santi martiri della Cappadocia Sisinio, Martirio e Alessandro, nel 1993 il Vescovo di Trento, allora Mons. Sartori, manda dapprima il nostro responsabile e quello della fraternità “Gesù risorto” di Tavolo per vedere se sia possibile “ritornare” in Cappadocia per condurvi lo stile di vita che ci è proprio. Nel frattempo Mons. Franceschini viene nominato Vicario Apostolico dell’Anatolia, il quale – informato di questa cosa da Mons. Bernardini – prende subito la palla al balzo e ci invita.

Ed è per questo motivo che arriva a San Valentino per incontrare la nostra comunità. Uno di noi ricorda qualche sua parola:



*“...L’essere presenti in Cappadocia e in Turchia è una missione bella ma non esaltante, è con le mani piagate come quelle di Gesù”. Prima di accomiarsi da noi veniamo a sapere che il giorno prima aveva subito un piccolo intervento chirurgico. Senza prendersi un giorno di riposo, come il medico gli aveva detto, era **“in giro per il Regno di Dio”**”*

**N**ell'anno 1996, il Vescovo di Trento, nella Chiesa di Ala ci dà il mandato di partire: concelebra con lui anche Mons. Ruggero. I due Vescovi benedicono i primi due Fratelli designati temporaneamente a quel compito. Il mandato riguarda tutta la comunità di S. Valentino, che viene inviata a nome della Diocesi.

**Uno di noi annota:**

Ricordo la consegna del mandato il 18 febbraio 1996 ad Ala. Il Vescovo Ruggero, nel consegnarci la croce missionaria, ci dice: 'Oggi vi è stata consegnata una croce..., ma molto di più siete stati consegnati voi al Crocifisso...!'.

**Un altro ricorda:**

“Non aspettatevi grandi cose, non ve le possiamo dare, ma in quella Terra si respira ancora capacità di donare, soprattutto in Cappadocia. Siete chiamati a vivere in preghiera, nel silenzio, in comunione e anche nella solitudine. Accettiamo ogni cosa, anche di essere martiri. In Turchia andiamo per convertirci, e non per convertire”.  
Si avverte che queste parole sgorgano dalla sua esperienza di vita in terra di Anatolia, e nei nostri cuori rimangono tuttora attuali e piene di Spirito Santo.

**D**a allora siamo presenti ad Uçhisar, un sobborgo di Nevşehir (Cappadocia).

Uno dei primi giorni del nostro arrivo ad Uçhisar, Mons. Ruggero viene a farci visita nella nostra abitazione, piuttosto modesta, presa in affitto. Pensa di celebrare lì la Santa Messa assieme a noi e di condividere il nostro pranzo. Celebriamo nell'unica stanza dove c'è la stufa, ma che è anche l'unica stanza dove si può cucinare...! Tutto viene fatto secondo i Riti della Chiesa, ma non senza il 'profumo' del pollo che sta cuocendo, e che di lì a poco avremmo consumato... Accanto a questa amenità, ci pare bello ricordare che spesso abbiamo avuto la gioia di una Celebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Ruggero; occasioni di Grazia che ci hanno sempre rinfanciato, sia per il fatto di incontrare Fratelli nella fede, sia per l'aspetto più spirituale di quei momenti.

Le comunità di S. Valentino ad Ala ed Uçhisar

# Lontane... ma vicine!



**D**a Konya, anche noi, Sorelle della Fraternità “Gesù Risorto” di Tavolo (TN), in comunione con i Fratelli di S. Valentino di Ala di Trento, ormai dal lontano 1994 al servizio della Chiesa di Turchia, insieme alla comunità che vive in Italia vogliamo far giungere al nostro Pastore Monsignor Franceschini l’augurio e il ricordo nel 50° della Sua Ordinazione Sacerdotale.

Molte volte Padre Ruggero è venuto a visitarci a Konya, nella piccola casa dove viviamo, accanto alla Chiesa di S. Paolo affidata alle nostre cure, mèta di innumerevoli pellegrini e turisti per buona parte dell’anno. Ogni sua venuta è sempre stata fonte di incoraggiamento, sostegno spirituale e guida sicura nello scorrere dei giorni.

**Grazie**, Padre Vescovo Ruggero, perché “tiene un posto” per noi, sperdute e lontane, ma pur sempre Sue pecorelle;

**Grazie** perché ci ascolta, senza paura di sprecare il suo tempo, in occasione delle nostre telefonate per chiederle consiglio; con la Sua benedizione possiamo continuare serenamente il nostro cammino; e non solo: in questi cari momenti di comunione ci mette anche a conoscenza di quanto, con l’aiuto del Signore, si sta realizzando nella nostra Archidiocesi.

**Grazie** per aver accolto la nostra presenza povera e silenziosa in questa Terra Santa e Benedetta, con la nostra particolare fisionomia spirituale;

**Grazie** perchè apprezza e benedice il nostro servizio ai pellegrini, ai profughi, e per il lavoro di traduzione dei calendari e degli opuscoli di Don Vigilio;

**Grazie** per la sua preghiera!

Al Signore chiediamo per Lei ogni Grazia, perchè possa continuare con pace nel servizio al Suo Regno – ci perdoni se osiamo sperarlo – per ancora lunghi anni. E, grazie al Suo sacrificio e alla Sua dedizione, crediamo sarà coronato dal Signore di tanti frutti!



Don Vigilio, Serena, Isabella, Lidia, e gli altri nostri Fratelli e Sorelle

## Così ti ricordo !

**E'** nelle grandi ricorrenze, soprattutto in quelle che segnano un lungo cammino compiuto, che i ricordi affiorano uno dopo l'altro e si dispongono armonicamente come le tessere di un mosaico. Così ti rivedo, caro Ruggero, durante i tuoi studi di specializzazione prima presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma, e poi presso l'Università Cattolica di Milano. Per il tuo carattere aperto, per la tua fine ironia, per la battuta pertinente sempre pronta, per la tua facilità di ridere cordialmente eri ricercato da tutti in quelle poche veloci ore di tempo libero.

Avevi fin da allora il carisma di animare e di aggregare!

Poi rivedo il lungo periodo da professore e da educatore dei giovani. La preparazione culturale, la giovialità, la serena visione della vita e la capacità di comprendere ti assicuravano il successo.

L'elezione a Ministro Provinciale fu cosa scontata. Negli anni del tuo governo è ben nota la tua attenzione particolare per i Frati che lavoravano in prima linea: i missionari del Centrafrica e della Turchia.

**T**erminato il servizio da Ministro Provinciale, i tuoi giorni furono incanalati dalla Provvidenza per scorrere in Turchia, prima come Superiore dei missionari, e poi, dal 1993, come Vescovo dell'Anatolia, e successivamente come Arcivescovo Metropolita di Smirne e Presidente della Conferenza Episcopale Turca.

In Turchia la tua creatività ha trovato il campo ideale per esprimersi. Il tuo entusiasmo ha affascinato diverse persone che ti hanno seguito per animare le piccole ma vivaci comunità cristiane della *"Terra Santa della Chiesa"*. Tra costoro due martiri: Don Andrea Santoro e Mons. Luigi Padovese.

**L**e tue iniziative si estendono dai muri delle nuove costruzioni che hai edificato alla collaborazione con le antiche Chiese Armena, Siriaca e Caldea; al dialogo ecumenico e interreligioso con la Chiesa Ortodossa, con i musulmani; ai rapporti con le Autorità civili; all'accoglienza dei profughi, dei pellegrini, provenienti da ogni parte del mondo; alle varie attività culturali e pastorali, sino alla fitta rete di amici in Italia e altrove che sostengono economicamente le tue molteplici opere. Insomma, *"Riconciliare tutto"*, come recitava il motto del tuo primo stemma episcopale!

**L**entamente hai maturato lo scopo della presenza della Chiesa in Turchia, dove *"la sola missione è quella dell'Essere"*, dove *"il successo è annunciare senza parole, il più delle volte...; che siamo felici nonostante le lacrime, perché sappiamo di non essere soli, perché ci sostiene la certezza di un Amore."*

*Tutto il resto, quando si sa di essere amati e di amare è – come dice S. Paolo – spazzatura. Evangelizzare con la vita: ecco l'impegno!"*.

Così hai affermato il 7 giugno del 2008 in una importante conferenza a Torino.

**C**aro Ruggero,

il ricordo si fa muta ammirazione: non ci sono parole adeguate per tradurre quello che si sente nel collocare le tessere del mosaico della tua vita in un quadro che la storia conserverà nel suo museo.

**U**na tessera d'oro è la mia antica amicizia, divenuta più preziosa da quando il tuo episcopato è legato al mio nella catena della successione apostolica.

+ Francesco Gioia  
Arcivescovo





## A Monsignore si può...

**N**on ricordiamo quando e come abbiamo conosciuto Mons. Franceschini...; sappiamo solo che ci è stato presentato dal fedelissimo Diacono Don Italo Cavalli, amico storico del Carmelo di Parma. La nostra amicizia è andata intensificandosi nel corso degli anni, ed è oggi più viva e vitale che mai.

A favorirla è anche un dettaglio logistico: Monsignore, infatti, quando viene in Italia, abita un piccolo appartamento del grande condominio che si trova proprio di fronte al Monastero. E così succede che, nel corso di questi soggiorni italiani, il Primate di Turchia diventa il cappellano di una piccola comunità di *'povere donnicciuole'*, come affettuosamente Teresa d'Avila definiva le sue monache silenziose e nascoste.

Ma non è finita: se un giorno c'è un altro Sacerdote a dir messa, ecco che Monsignore cerca subito di defilarsi per lasciare all'altro celebrante tutto l'onore, vale a dire l'omelia e, se fosse possibile, anche la presidenza della Santa Messa.

*"Ma Monsignore, è Lei che deve presiedere!"* *"No, no..., faccio il chierichetto, faccio il chierichetto..."*, risponde con quel suo modo simpatico e inconfondibile di parlare, in cui i confini tra serietà e facezia sono molto difficili da scoprire. Sappiamo solo che, dopo lunghe trattative con la monaca sacrestana, accetta di presiedere, sempre però lasciando il maggiore spazio possibile agli altri Sacerdoti.

**N**ei suoi soggiorni in Italia, poi, è di prassi un pomeriggio tutto riservato all'incontro in parlatorio con la nostra comunità. E' sempre un momento di arricchimento e di edificazione: di arricchimento perché veniamo aggiornate da una fonte di prima mano sulle vicende della Chiesa in Turchia; e di edificazione perché vediamo tutta la passione di Monsignore per il suo ministero, per i suoi cristiani e per la sua Missione. Anzi, abbiamo notato che, come avviene per i matrimoni ben riusciti, lo scorrere degli anni non ha intaccato ma piuttosto intensificato l'amore del Vescovo Ruggero per la Diocesi, sua *'sposa'*. E tutto questo in mezzo a difficoltà che affronta con coraggio, e che sa sdrammatizzare con il suo stile sempre faceto. Già, perché chi non lo conosce bene forse non sospetta questo lato inedito del suo carattere: **la capacità di cogliere il lato comico delle cose** (ottimamente spalleggiato in questo dal fedelissimo e sempre frizzante Diacono Don Italo), e la gioia fresca e limpida che gli esce dagli occhi quando si accorge di avere detto una battuta particolarmente felice.

**M**a se grande è la nostra ammirazione per il suo coraggio da *Atti degli Apostoli*, altrettanto grande è la stima di Monsignore per la vita consacrata, e quella claustrale in particolare. Per esempio, ogni volta che esprimiamo la nostra lode per il lavoro indefesso che svolge in Turchia a favore della Chiesa, subito rimanda il merito di tutto alle nostre preghiere, che gli fanno sentire la nostra presenza viva e che – come ci scrive nelle sue lettere - *annullano le distanze*.

A dire il vero, Monsignor Franceschini vorrebbe annullare le distanze con la nostra comunità in un modo più visibile e letterale: vorrebbe cioè che qualcuna di noi andasse in Turchia a fondare anche là un Carmelo, e anche se si rende conto che la nostra situazione e il nostro numero esiguo non ce lo consentono, tuttavia non ha ancora spento del tutto la fiammella della speranza...

E in attesa di tempi migliori... cerchiamo di 'consolarlo' con la presenza virtuale: sì, perché tra Parma e Smirne c'è un fraterno scambio di mail, spesso dal tono affettuoso e gioioso; quando poi ci capita di redigere qualche cronaca particolarmente familiare e confidenziale diretta a qualche Monastero amico, alla fine la cronista domanda alla Madre: *"La spediamo anche a Monsignor Franceschini?"*

*"Sì, a Monsignore si può".*

In questo *'a Monsignore si può'* è espressa tutta l'amicizia che ci lega, che ci porta a metterlo a parte degli aspetti più quotidiani e comuni della nostra vita..., è una specie di aggregazione all'Ordine del Carmelo!

Ed è ben giusto che sia così: perché anche lui ci aggrega al suo amato Ordine Franciscano! Nel canone della Santa Messa, infatti, al momento di fare memoria dei Santi, immancabilmente nomina – rigorosamente affiancati – San Francesco e Santa Teresa. Come a dire che la nostra amicizia non solo parte da molto lontano, ma anche da molto in alto!

Le Carmelitane del Monastero dell'Immacolata di Parma



# *Non solo una data*

**I**n occasione dell'inaugurazione della Chiesa Cattedrale dedicata a San Giovanni Apostolo ed Evangelista, riaperta finalmente al culto dei fedeli della nostra Archidiocesi – che avrà luogo alla fine del mese di settembre – il Clero, i Religiosi e le comunità cristiane di Smirne si stringeranno attorno al loro Arcivescovo Mons. Ruggero Franceschini, per ricordare con una solenne Celebrazione Eucaristica il 50° della sua Ordinazione Sacerdotale, conferitagli l'11 agosto 1963.

**Q**uesta celebrazione non vuole essere semplicemente il ricordo di una data, ma soprattutto un rendimento di grazie a Dio che lo ha chiamato ad essere Ministro di Cristo, ed esprimere al loro amato Pastore i sentimenti di viva riconoscenza per la generosità della sua risposta alla vocazione, e per la passione con la quale ha servito e serve la nostra Chiesa di Turchia.

Sarebbe troppo lungo elencare le opere del nostro Pastore in questi 20 anni di Ministero Episcopale: restauro e riapertura di diversi luoghi di culto; dialogo con il mondo musulmano, con i fratelli delle Chiese Orientali separate; incessante attività apostolica al servizio di tutte le parrocchie affidate alle sue cure, con un'attenzione particolare all'accoglienza dei Sacerdoti, Religiosi e Religiose provenienti da altri Paesi per 'rianimare' Chiese e Parrocchie rimaste senza assistenza religiosa e pastorale.

**A**l termine dei lavori di ristrutturazione e restauro della Chiesa Cattedrale - ultima non indifferente fatica sostenuta dal nostro Arcivescovo – tutto il suo Presbiterio, con i Religiosi, le Religiose e i fedeli di Smirne, vogliono esprimergli tutta la loro riconoscenza per la sua testimonianza di fede, i suoi insegnamenti, i suoi consigli, il suo impegno nel promuovere la fede nei fratelli, stimolando tutti a vivere con amore e fedeltà alla luce del Vangelo.

A lui auguriamo ancora tanti anni di fecondo apostolato, con un grande

## *Grazie !*

dal profondo del cuore.

P. Stefano Negro, *op.*  
Vicario Generale



Papa Benedetto XVI a Efeso - Meryem Ana Evi – 29/11/2006





## *Custos, quid de nocte? (Is. 21,11)*

**E**ra una giornata del gennaio 2002, grigia e fredda. Tra le poche persone che mi hanno accolto al mio arrivo come Nunzio Apostolico in Turchia all'aeroporto di Ankara, spiccava la figura di un Religioso, media età, con barba e capelli brizzolati. Appena ci siamo salutati, un filo di comunione è passato tra noi. Lo spettacolo della strada coperta di neve dall'aeroporto alla Nunziatura Apostolica non mi impediva di ascoltare con profonda soddisfazione, curiosità spirituale e culturale, la voce calda di Monsignor Franceschini, che parlava con un tono realistico e rispettoso della situazione della Chiesa in Turchia. Molte cose si sapevano, ma sentirle dire dall'uomo "di terreno" faceva impressione.

C'era il problema dei cattolici residenti, dei missionari sempre più anziani e della necessità di un ricambio, reso più complicato a causa delle difficoltà ad ottenere visti di soggiorno...; il problema della scarsità di personale per dare assistenza religiosa nei luoghi di valore storico per i cristiani, come Efeso, con Meryem Ana (La Casa della Madonna), e Antiochia, con la Grotta di S. Pietro..., e poi Mardin, Harran, all'Est..., con tutto quello che significa per la nostra fede.

**A**mmiravo il pacato e naturale discorso di Mons. Franceschini, che mi parlava per la prima volta, con devozione e affetto della vita in Turchia. Mi è quasi dispiaciuto quando il nostro tragitto è terminato e siamo giunti in Nunziatura, dove ci siamo lasciati. Però il suo discorso spontaneo, la sua visione globale della realtà, il senso di realismo che mi lasciò, mi accompagnarono durante tutta la mia Missione in Turchia: aveva tracciato in poche parole il quadro della società turca, fiera di sé e accogliente verso gli stranieri, e della situazione della Chiesa, desiderosa di servire ma ostacolata da tanti impedimenti giuridici.

Da allora, ci siamo visti e rivisti, parlato e discusso tante volte, ripreso e confrontato le nostre opinioni, ma l'immagine del primo incontro rimase sempre viva, non corretta ma completata, arricchita dall'esperienza personale e dalla testimonianza dei fedeli di Cristo.

**A**nche gli incontri con gli altri Vescovi della Conferenza Episcopale di Turchia, le conversazioni amichevoli e ufficiali con le Autorità Civili e i Rappresentanti Diplomatici, la lettura e l'esame di tante misure giuridiche prese dal Governo turco, completavano e confermavano la visione illustratami più volte dal caro amico Monsignor Ruggero.

Nei miei quasi quattro anni di missione in terra turca, i temi delle minoranze religiose, dei diritti dell'uomo, della libertà di culto e di espressione, della necessità di reperire mezzi di sostentamento economico per potere svolgere in maniera efficace e degna il proprio servizio alle comunità cristiane e non, e l'annosa questione del riconoscimento giuridico della Chiesa Cattolica in Turchia, sono sempre stati al centro dei nostri pensieri e delle nostre preoccupazioni, ma sempre improntati a speranza e realismo.



**U**n momento grave e degno solo di silenzio davanti al Mistero di Dio è il ricordo di Mons. Luigi Padovese, Vicario Apostolico dell'Anatolia. Si sa quale tragica fine ha avuto la sua vita. E Padre Ruggero ha dovuto, pellegrino, riprendere in mano la sorte dei fratelli ed amici di quella Chiesa di Anatolia. Con coraggio e rigore scientifico ha difeso la memoria di Mons. Padovese dalle calunnie che gli stessi poteri occulti, organizzatori del delitto, volevano addossare alla sua persona.

Durante il Sinodo dei Vescovi del Medio Oriente (2010), con nobile umiltà ed edificante coraggio Monsignor Ruggero ha dichiarato davanti ai Padri :

*"...Siamo una Chiesa antichissima, tanto povera quanto ricca di una tradizione che solo Gerusalemme e Roma possono vantare. Non cominceremo certo adesso a lamentarci o piangere miseria – non è nostro uso – e lungi da noi anche solo il pensiero di rivendicare un'attenzione particolare per via dell'uccisione del Presidente della nostra Conferenza Episcopale...; ma certo un'attenzione particolare merita la nostra gente e chi ha versato il sangue!"*

Sappiamo che questo sangue è seme di forza, di coraggio e di speranza che spacchi le corazze dell'odio e sfondi i muri delle tenebre. Sono pochi i cristiani? Sono come le candele che si consumano per illuminare il loro ambiente. E per loro noi siano fedeli alla nostra missione di "Pace e Bene". A Monsignor Ruggero tanti, tantissimi auguri! *Sentinella, quanto resta della notte?* Viene il mattino! Chi fa un regalo a Gesù, riceve indietro cento e mille volte di più.

+ Edmond Farhat - Arcivescovo





Cher Monseigneur,

J'ai appris que vous fêtez le 11 août votre jubilé d'or d'ordination presbytérale.

Au nom de la CET et de toute l'Eglise Catholique en Turquie, je voudrais m'unir à votre action de grâce pour une si longue période de service du Christ et de l'Eglise.

La plus grande partie de ce service ecclésial s'est déroulée en Turquie, comme Supérieur des Capucins, puis Vicaire Apostolique d'Anatolie et enfin Archevêque d'Izmir. Vous avez assumé à deux reprises la présidence de la CET. Soyez sincèrement remercié pour tout ce dévouement à notre petite Eglise de Turquie.

Que le Seigneur vous accorde la santé et sa grâce pour continuer à œuvrer avec fruits dans la vigne du Seigneur.

Que le Pasteur des pasteurs vous accompagne dans votre ministère et le soin du troupeau qui nous a été confié.

Qu'il vous accorde la récompense promise aux bons et fidèles serviteurs de son Eglise.

Bien fraternellement vôtre dans le Christ, Marie et l'Eglise.

+ Louis Pelâtre  
Vicaire Apostolique d'Istanbul  
Vice-Président de la CET